

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Feruccio Pinotti, La lobby di Dio, Milano, Chiarelettere, 2010 - Emanuela Provera, Dentro l'Opus Dei, ivi, 2009 - Gianluigi Nuzzi, Vaticano S.p.A., ivi, 2010

This is the author's manuscript

Original Citation:

Feruccio Pinotti, La lobby di Dio, Milano, Chiarelettere, 2010 - Emanuela Provera, Dentro l'Opus Dei, ivi, 2009 - Gianluigi Nuzzi, Vaticano S.p.A., ivi, 2010 / Andrea Nicolotti. - In: L'INDICE DEI LIBRI DEL MESE. - ISSN 0393-3903. - 29/3(2012), pp. 9-9.

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/27631> since

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

L'INDICE

DEI LIBRI DEL MESE

Marzo 2012

Anno XXIX - N. 3

€ 6,00

L'Indice della Scuola n. 18

Arminio
Augé
Ball
Deaglio
De Marchi
Di Stefano
Giono
Leblanc
Mattotti
Ortese



Oz
Pesce
Roth
Scalfaro
Starnone
Toussaint
Vettori
Vonnegut
Wallenstein
Yehoshua

LIBRO DEL MESE: la solitudine di Foster Wallace

Da CRISTO a Cl e Ior: fede e AFFARI

Un inedito di Vincenzo CONSOLO

L'economia ITALIANA e la crisi GLOBALE

www.lindiceonline.com
www.lindiceonline.blogspot.com





CL, Opus Dei, Ior: gli affari devoti nelle denunce di una casa editrice

Ma che bella Compagnia

di Andrea Nicolotti

Per creare una cifra grafica identificativa, l'editore Chiarelettere si è rivolto al designer londinese David Pearson: copertine che ripropongono ossessivamente la medesima veste editoriale, ispirata ai manifesti degli anni sessanta-settanta, con colori appariscenti e caratteri cubitali. "Verità scomode che altre voci hanno difficoltà a proporre all'attenzione dei lettori", sono questi gli argomenti che la giovane casa editrice, nata nel 2007, offre al pubblico, dichiarando la propria autonomia da qualunque influenza di partiti, associazioni, gruppi economici e religiosi. Contando su una forte presenza in libreria e su una potente diffusione in rete, la sua proposta si ricollega idealmente a quella del "Fatto Quotidiano", del cui azionariato Chiarelettere è subito entrata a far parte.

C'è un rischio reale: trasformarsi in una fucina di pubblicazioni scandalistiche, sbraitate quanto le lettere capitali in copertina, sfornate per placare l'appetito di un certo pubblico che ancor prima di aver letto il libro ne conosce e condivide il finale. Se davvero – come recita il titolo di un ormai famoso saggio di Philip Jenkins – l'anticatolicismo è rimasto l'ultimo pregiudizio ancor oggi accettabile, per un editore così particolare, che ha descritto alcune realtà del mondo cattolico, non potrebbe esserci banco di prova migliore. E nel complesso la prova può dirsi superata.

Il voluminoso *La lobby di Dio* del giornalista Ferruccio Pinotti (2010), ad esempio, è il classico libro contro un "potere forte", il movimento di Comunione e Liberazione. Il sempre crescente vizio del plagio ammorba almeno sei delle pagine che riassumono i fatti salienti della storia di CL, le quali si ritrovano, quasi identiche sia nel testo sia nelle note, nell'ormai famigerata Wikipedia. Sarà poi forse tipico della scrittura giornalistica l'utilizzare (senza dichiararlo puntualmente ogni volta) frasi e concetti che in altre sedi compaiono sotto diversa firma, magari accontentandosi di un generico ringraziamento in apertura di libro?

Alle mire espansioniste del movimento anche all'interno della gerarchia cattolica vengono dedicate numerose pagine, ma il vero affondo in un problema di interesse più generale arriva non appena Pinotti prende in esame il fondante principio ciellino della "sussidiarietà". Grazie alla pervasiva presenza di esponenti di CL nella cosa pubblica, sostiene l'autore, tale principio perseguirebbe da parte dello stato la rinuncia all'erogazione di certi servizi, lasciando il posto a imprese e società operanti in totale assenza di sana competizione. Iniziative private – raccolte sotto il cappello della Compagnia delle Opere, il "braccio economico" di CL – finanziate in base a criteri di appartenenza confessionale e di contiguità politica. In questo giocherebbe un fondamentale ruolo l'opportunismo politico del movimento, capace di scegliere ogni volta l'alleanza più utile (da ultimo Berlusconi, che don Giussani avrebbe definito "uomo della provvidenza") pur non disdegnando accordi con partiti di orientamento opposto. Quale esempio più rappresentativo, è proprio la Lombardia del ciellino Formigoni a mostrare chiaramente il funzionamento della Compagnia delle Opere, la quale raccoglie migliaia di imprese e, sostanzialmente, tenderebbe a sopprimere la libera concorrenza in un cortocircuito autoreferenziale tra politica, potere bancario e impresa. Gli esempi, estesi a tutta l'Italia, toccano il business della sanità privata e numerosi altri capitoli di spesa pubblica. Tanta impresa e poca religione, vien da dire; Pi-

notte tocca più da vicino certi aspetti più squisitamente religiosi analizzando il sistema di reclutamento dei giovani ciellini, attuato soprattutto attraverso una forte presenza nelle scuole e nelle università. L'autore dà spazio alle opinioni di coloro che insistono sull'aspetto settario e fondamentalista del movimento, dando anche voce a qualche fuoriuscito dalla più impegnativa e totalizzante esperienza ciellina, quella dei "memores Domini".

Proprio sul tema della diretta testimonianza degli "ex" è fondato il volume *Dentro l'Opus Dei* di Emanuela Provera (2009): non una giornalista, ma una professionista che per quattordici anni ha fatto parte del più ristretto ed elitario gruppo di quei "numerari" che mettono la loro vita a totale servizio dell'Opera. Una testimone di tutto rispetto, che presenta anche le memorie di altre persone che hanno condiviso con lei la medesima esperienza. L'autrice ci introduce in un mondo riservato fatto di vincoli e divieti, quotidiane rigide imposizioni, sottili attacchi e controlli psicologici: di particolare interesse è il modo organizzato con cui viene svolta la ricerca di nuovi adepti, che siano gio-

non vorrà attribuire un valore assoluto a questo genere di considerazioni personali, che potrebbero anche riflettere una situazione di rigetto e doloroso rifiuto del proprio passato; ma, fatta salva la buona fede del testimone, c'è materiale abbondante per approfondire certi aspetti più oggettivamente quantificabili. Quel che salta agli occhi è che moltissime argomentazioni e situazioni descritte dall'autrice si ritrovano, assolutamente identiche, negli scritti dei fuoriusciti da altri movimenti: non c'è alcuna differenza tra le parole di questi ex numerari dell'Opus Dei e quelle di certi ex Testimoni di Geova, specie coloro che rivestivano incarichi di comando o vivevano nelle sedi centrali, molti dei quali già da diversi anni hanno pubblicato inquietanti ricordi della propria esperienza "settaria". La struttura stessa di qualunque gruppo chiuso, d'altra parte, fa sì che per chi vive "fuori" non vi sia un altro mezzo per conoscere ciò che avviene "dentro".

Supera però ogni dubbio di soggettività la trascrizione di alcuni stralci di documenti interni all'Opera, non destinati alla divulgazione pubblica.

Ed è proprio la pubblicazione delle fonti il punto forte del libro di Gianluigi Nuzzi *Vaticano S.p.A.* (2009). C'è, al fondo del volume, una parte d'inchiesta su trame politiche e intrighi finanziari, su presunti finanziamenti destinati a politici e uomini della mafia allo scopo di foraggiare un nuovo partito di riferimento per la chiesa dopo la caduta della DC. Ma ciò che passa la prova del fuoco sta nella prima parte, dedicata all'attività clandestina della Banca vaticana dello Ior. Non le già note vicende legate al Banco Ambrosiano, ma ciò che avvenne in seguito, quando la banca fu governata da monsignor Donato De Bonis, successore di monsignor Marcinkus. Sotto il suo diretto controllo la Banca vaticana, avvalendosi dell'extraterritorialità, si presterà per numerosi anni al transito di fondi neri per milioni di euro, sotto la copertura di conti correnti intestati a fittizie fondazioni benefiche. Conti correnti direttamente gestiti da De Bonis, alcuni con la firma autorizzata, tra l'altro, di Giulio Andreotti e Luigi Bisignani.

Il sistema entra in crisi con l'operazione Mani Pulite, quando sullo Ior si addensano i dubbi della magistratura italiana: si sospetta, a ragione, che di lì sia transitata la maxitangente Enimont. Una commissione interna vaticana porta alla luce ogni cosa e, a fatica, riesce a far allontanare De Bonis. Tutto ciò è minuziosamente delineato sulla base di documenti di prima mano divulgati per volontà testamentaria da uno dei membri della commissione, monsignor Renato Dardozi, "affinché tutti sappiano quello che è accaduto": migliaia di carte che hanno permesso al giornalista di ricostruire l'intera inchiesta vaticana, le fasi della ristrutturazione della banca e gli sforzi per lavare i panni sporchi in casa nascondendo la verità ai magistrati italiani. Dardozi avrà forse pensato al successo di un'altra opera di denuncia *intra moenia*, il *Via col vento in Vaticano* di monsignor Luigi Marinelli (Kaos, 1999)? Aneddoti privi di fondamento di un monsignore invidioso – a suo tempo qualcuno rispose. Qui, però, carta canta, e Nuzzi ha saputo coniugare lo stile scorrevole e giornalistico con la continua aderenza alle fonti. Un'operazione documentaria che ben vale i caratteri cubitali in copertina. ■

nicolotti@christianismus.it

A. Nicolotti è assegnista di ricerca in storia del cristianesimo all'Università di Torino



Stato e territorio

vani, capaci e benestanti: in ciò consiste l'esercizio della lodata "virtù" del proselitismo (secondo la definizione del senatore Marcello Dell'Utri). La descrizione dei canali di reclutamento dei ragazzini è molto precisa: scuole private e club, avvicinamento tramite amicizie interessate, controllo del tempo libero, assegnazione di tutori. Il processo di avvicinamento alla cerimonia di "fedeltà" è paragonato allo scivolare su un "piano inclinato", snaturante e apparentemente spontaneo, che spesso provoca la preoccupata reazione dei familiari e, di conseguenza, la loro demonizzazione e il forzato distacco. Non manca il capitolo dedicato alle operazioni finanziarie, ai testamenti "volontari" e al patrimonio immobiliare dell'Opera.

Impressionanti le riflessioni sull'uso di finanziamenti pubblici per la creazione di centri di reclutamento privati: senza coinvolgimento diretto dal punto di vista amministrativo, l'Opus sarebbe riuscita ad assicurarsi quasi la metà dei fondi statali per le residenze studentesche. Costruite e arredate secondo precise disposizioni architettoniche, alcune di queste residenze sarebbero poi state riservate non agli studenti bensì ai numerari che, quando non lasciano qualunque attività esterna per dedicarsi soltanto all'Opera, mettono a sua disposizione il proprio guadagno altrove ricavato.

È difficile dall'esterno poter valutare fino in fondo l'attendibilità di queste ricostruzioni fornite da fuoriusciti. Forse il lettore più accorto